

ANNUARIO

DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA

DI ATENE E DELLE MISSIONI

ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 96

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2018

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 96

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2018

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, Università degli Studi Roma Tre

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Niccolò Cecconi, Università degli Studi di Perugia

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Pisa

TRADUZIONI

Ilaria Symiakaki, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

Elizabeth Fentress, Roma (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Gli articoli dell'*Annuario* sono scelti dal Comitato scientifico-editoriale e approvati da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

SOMMARIO

SAGGI

Germano Sarcone	Un grande tripode con Gorgone dall'Acropoli di Atene	9
Mario Iozzo	Un'anfora dimenticata: note di iconografia e problemi epigrafici. . .	34
Antonio F. Ferrandes	Storie di migranti. Nuovi dati sulla presenza di maestranze straniere a Roma e sul rinnovamento della cultura materiale medio-tirrenica nella prima metà del IV sec. a.C.	53
Paolo Storchi	Ipotesi di riconoscimento dei teatri di Pella e della <i>Colonia Pellensis</i> mediante immagini telerilevate.	74
Luigi Taborelli, Silvia Maria Marengo	Microcontenitori per il <i>λύκιον</i> in area greca. Esempolari smarriti, discussi e trovati	88
Elia Rinaldi	<i>Instrumenta publica</i> dai contesti urbani epiroti di età ellenistica . . .	93
Amedeo Rossi	Paesaggi della Messarà occidentale tra l'età tardo-ellenistica e l'età romana: topografia, analisi archeomorfologica e nuove prospettive di ricerca	118
Dario Anelli	Il culto dei Lari in Grecia	137
Dimosthenis Kosmopoulos	Kos, "Santuario del Porto". Analisi architettonica e relazioni tra diversi linguaggi stilistici	149
Niccolò Cecconi	<i>Sectilia pavimenta</i> e lastricati marmorei di Atene	174
Stefania Pafumi	Sculture del teatro romano di Catania: grandi tazze marmoree con fregio figurato	198
Lorenzo Kosmopoulos	Il <i>Monopteros</i> dell'Agora di Atene: revisione stilistica e cronologica dei frammenti architettonici	230
Adalberto Ottati	Considerazioni su sigle e tracciati di cantiere nella Biblioteca di Adriano ad Atene	251
Paolo Vitti	Il ninfeo adrianeo di Argo	275
Patrizio Fileri	Colonne palmiformi nella Grecia romana	300
Silvio Leone	Dreizehnmal Ti. Claudius Atticus Herodes und Vibullia Alcia? Visuelle Präsenz einer prominenten Familie im kaiserzeitlichen Athen	325
Marco Galli	Nota sulle dimore di Erode Attico ad Atene	339
Yuri A. Marano	<i>Taxpayers and sinners</i> : una nota su IG XII 6.2.1266	344
Rossana Valente	Amphorae in Early and Middle Byzantine Corinth: continuity and change	355

Raimon Graells i Fabregat	Sobre el nacimiento de los estudios de armas defensivas antiguas griegas como disciplina arqueológica	369
Giacomo Fadelli	Federico Halbherr a Creta e l'esplorazione delle regioni di Mylopotamos e Amari (1894)	389
Stefano Struffolino	Federico Halbherr e la topografia della Cirenaica antica. Documenti inediti dagli archivi della Scuola Archeologica Italiana di Atene e dell'Accademia Roveretana degli Agiati	410
Νίκη Σακκά	Οι ανασκαφές της Ιταλικής Αρχαιολογικής Σχολής Αθηνών στη Ρωμαϊκή Αγορά και τη Βιβλιοθήκη του Αδριανού (1941-1943).	445

SCAVI E RICERCHE

Atene

Edoardo Brombin, Fabio Giorgio Cavallero	Il quartiere a sud dell'Acropoli di Atene. Analisi e ricostruzione di un paesaggio urbano	461
---	---	-----

Creta

Antonella Pautasso	«...the result can be bold and startling». Crateri figurati d'età geometrica dalla necropoli di Siderospilia (Priniàs).	497
Nunzio Allegro, Elisa Chiara Portale	Gortina. Nuovi dati dagli scavi dell'insediamento di Profitis Ilias.	519
Luigi M. Calìò, Alessandro M. Jaia, Rita Sassu	L'area monumentale settentrionale nella zona del Pretorio di Gortina. Gli scavi a est del ninfeo. Nota preliminare	528

Lemno

Riccardo Di Cesare	Il santuario arcaico dell'acropoli di Efestia: l'Edificio con stipe. Relazione preliminare (scavi 2018)	549
Carlo De Domenico	La basilica del porto di Efestia. Relazione preliminare delle ricerche del 2018.	566
Maria Chiara Monaco	Il Cabirio di Lemno – Scavi 1937-1939. I. L'essedra e il quartiere tardo-romano tra le due terrazze.	578

Peloponneso

Priscilla Ralli	La decorazione pavimentale della chiesa di Hagios Christophoros a Pallantion (Arcadia)	593
-----------------	--	-----

IN MEMORIAM

Elena Ghisellini	Antonio Giuliano	612
Giorgio Rocco	Enzo Lippolis	615
Emanuele Papi	18 settembre 1938	619

Emanuele Papi	ATTI DELLA SCUOLA: 2018	623
---------------	-----------------------------------	-----

IL *MONOPTEROS* DELL'AGORA DI ATENE: REVISIONE STILISTICA E CRONOLOGICA DEI FRAMMENTI ARCHITETTONICI*

LORENZO KOSMOPOULOS

Riassunto. Durante gli scavi americani del 1936, nell'area a NO della Stoa di Attalo nell'Agora di Atene sono stati portati alla luce resti di una fondazione circolare ed elementi architettonici appartenenti a un *monopteros*. Il monumento è stato datato alla seconda metà del II sec. d.C. in seguito ai pochi resti ceramici rinvenuti nell'area e ai confronti con alcune edicole circolari, contestualizzando l'utilizzo di questa tipologia monumentale a partire dall'età adrianea. Allo stato attuale, si attribuiscono al monumento cinque frammenti di cornice, un frammento di cupola in mattoni e diversi frammenti di fusti in verde antico, dei quali tuttavia rimane incerta l'attribuzione. Sulla base di una precisa analisi della decorazione architettonica superstita, affiancata da puntuali confronti formalmente affini, è stato possibile proporre una nuova cronologia del monumento, individuando una prima fase contestuale alla seconda metà del I sec. a.C. e un successivo restauro relativo agli ultimi decenni del II sec. d.C. L'analisi della fondazione, inoltre, ha permesso di escludere precedenti ipotesi che identificavano il *monopteros* come una fontana monumentale, suggerendone invece un ruolo come baldacchino per statue o gruppi scultorei presumibilmente a carattere onorario.

Περίληψη. Κατά τη διάρκεια των αμερικανικών ανασκαφών του 1936 στη βορειοδυτική ζώνη της Στοάς του Αττάλου, στην Αγορά των Αθηνών, ήλθαν στο φως κατάλοιπα κυκλικής θεμελίωσης και αρχιτεκτονικά μέλη που ανήκουν σε ένα μονόπτερο μνημείο, το οποίο έχει χρονολογηθεί στο δεύτερο μισό του 2ου αιώνα μ.Χ., σύμφωνα με τη λιγοστή κεραμική που βρέθηκε εκεί και συγκρίνοντας με κάποιους κυκλικούς ναΐσκους, πιστοποιώντας τη χρήση της συγκεκριμένης τυπολογίας μνημείων ξεκινώντας από την εποχή του Αδριανού. Προς το παρόν αποδίδονται στο μνημείο πέντε θραύσματα από το γείσον, ένα θραύσμα του θόλου από πλίνθους και άλλα πολλά θραύσματα κορμών κιόνων από πράσινο μάρμαρο Θεσσαλίας, η απόδοση των οποίων σε συγκεκριμένη κατασκευή παραμένει ακόμα αβέβαιη. Με βάση μια ανάλυση ακριβείας της σωζόμενης αρχιτεκτονικής διακόσμησης και τα παράλληλα που παρουσιάζουν συνάφεια, μπόρεσε να προταθεί μια νέα χρονολόγηση του μνημείου, εντοπίζοντας μια πρώτη φάση που ανάγεται στο δεύτερο μισό του 1ου αιώνα π.Χ. και μία επακόλουθη αποκατάσταση που τοποθετείται στις τελευταίες δεκαετίες του 2ου αιώνα μ.Χ. Η εξέταση της θεμελίωσης μας επέτρεψε να αποκλείσουμε προγενέστερες υποθέσεις που ταύτιζαν το μονόπτερο μνημείο με μνημειακή κρήνη, προσδίδοντας του αντίθετα ρόλο θολωτού κουβούκλιου για αγάλματα ή συντάγματα αγαλμάτων κατά πάσα πιθανότητα τιμητικού χαρακτήρα.

Abstract. During the American excavations of 1936, in the northwest area of the Stoa of Attalos in the Agora of Athens, the remains of a circular foundation and architectural elements belonging to a *monopteros* were discovered. The monument was dated to the second half of the second century AD, according to the few ceramic remains found in the area and comparisons of some circular *aediculae*. The use of this monumental typology has been contextualized starting from the period of Hadrian. At present some fragments of a frame, a fragment of a brick dome and several shafts in green cipollino marble of old green stems have been attributed to the monument, even though the attribution of the latter remains uncertain. Based on a careful analysis of the architectural decoration items flanked by formally similar comparisons, it was possible to propose a new chronology of the monument by identifying a first contextual phase to the second half of the first century BC and a subsequent restoration related to the last decades of the second century AD. The analysis of the foundation also allowed us to exclude previous hypothesis that identified the *monopteros* as a monumental fountain, suggesting instead a role as a canopy for honorary statues or surely "a sculptural group?".

Durante gli scavi del 1936 che hanno interessato l'area a NO della Stoa di Attalo nell'Agora di Atene, diretti da R.H. Howland, è stata rinvenuta una fondazione circolare in conglomerato cementizio circonscritta da una serie di conci radiali in poros, conservati per quasi metà dell'intera circonferenza (Fig. 1)¹. Nei pressi della fondazione sono stati trovati due blocchi integri (A 638a e A 638b), circa la metà di un

* Desidero ringraziare la Scuola Archeologica Italiana di Atene, in particolare il Direttore, Emanuele Papi per avermi offerto la possibilità di pubblicare questo contributo. Sono inoltre grato a Sylvie Dumont dell'American School of Classical Studies at Athens e a Eleni Banou, Direttrice dell'Eforia di Atene, per la disponibilità concessami per lo studio dei materiali.

¹ Sul *monopteros* dell'Agora: SHEAR 1937, 354-356; THOMPSON 1952, 102-103; BINDER 1969, 107-110, figg. 117-118; THOMPSON-WYCHERLEY 1972, 203; DINSMOOR JR. 1974, 412-427; RAMBALDI 2002, 27, n. 90; CAMP II 2010, 118-119; MALACRINO 2014, 1145, fig. 722. La fondazione in conglomerato cementizio in corrispondenza del fronte SE è stata totalmente asportata per l'inserimento di una cisterna moderna.



Fig. 1. Fondazione del *monopteros* (© American School of Classical Studies at Athens. Agora Excavations).

altro (A 638c) e due frammenti di forma semicircolare (A 4284 e A 2791) in marmo pentelico, tutti parte della cornice di un monumento circolare². I frammenti rinvenuti sono stati attribuiti a un *monopteros*, monumento con peristasi circolare e privo di cella³, del diam. di 7.37 m, misura congrua e coerente con il diam. max relativo ai blocchi radiali sistemati in fondazione (8.50 m)⁴. Al monumento appartengono anche alcuni frammenti di fusti di colonne in marmo verde antico (*lapis atracius*)⁵ ritrovati nei dintorni e riutilizzati per la maggior parte in strutture tarde⁶, insieme a un frammento di malta e mattoni interpretato come l'unica traccia della copertura a cupola (Fig. 2)⁷.

Sulla base della ceramica rinvenuta nella fossa di fondazione e di piccoli frammenti di verde antico, interpretati come scarti di lavorazione delle colonne, è stata proposta una datazione al II sec. d.C.⁸. Successivamente H.S. Robinson ha analizzato i reperti del *monopteros* e altri trovati a NO del monumento (Gruppo H), nel quadro di uno studio più approfondito sulle ceramiche restituite dagli scavi all'Agora. Questo

² A 638a è stato trovato in corrispondenza del limite meridionale del *monopteros*; A 638b era disposto immediatamente ad O del blocco A 638a; A 638c è stato ritrovato capovolto in uno accumulo di materiali 16 m a NO del monumento; A 4284 è stato riutilizzato dopo le invasioni degli Eruli come lastra di copertura per uno scarico; infine A 2791, rinvenuto nella chiesa dei Santi Apostoli ca. 150 m a S del *monopteros* (DINSMOOR JR. 1974, 416).

³ VITR. 4.8.1

⁴ DINSMOOR JR. 1974, 413, 416, figg. 2-4. In THOMPSON 1952, 102-103, BINDER 1969, 110 e THOMPSON-WYCHERLEY 1972, 203 si calcola in maniera errata il numero di colonne originario del *monopteros* (dieci anziché otto, come si riporta poi correttamente in DINSMOOR JR. 1974) e si fa confusione sul materiale con cui erano scolpite – serpentino anziché verde antico. Inoltre, viene menzionato un frammento di capitello composito e di una base attribuiti al monumento, di cui però non si ha nessun'altra notizia. In THOMPSON 1952, 103-104 si propone una plausibile associazione tra il *monopteros* e un frammento di parapetto circolare coronato da una cornice

modanata che ha fatto presumere una datazione del blocco vicina al II sec. d.C. Viste le misure del piccolo recinto circolare (diam. esterno di 1.90 m) non sarebbe anomalo supporre una possibile associazione con il *monopteros*, se non fosse che gli altri confronti di questi piccoli recinti non si trovano mai all'interno di altre strutture (ROUSSEL 1929, 166-179).

⁵ Non sono testimoniati monumenti in Grecia in cui si utilizza il verde antico prima della metà del II sec. d.C. (GNOLI 1988, 162-165; MARCHEI 1989, 292-293; LAZZARINI 2007, 223-244; PENSABENE 2013, 302, tav. 7, 25-28).

⁶ I frammenti di fusti, in parte anche con imoscapo e sommoscapo, sono stati attribuiti al *monopteros* poiché rinvenuti nelle vicinanze. Tuttavia, in DINSMOOR JR. 1974, 415, n. 8, si rileva come i diametri dei due frammenti di sommoscapo rinvenuti (0.693 m e 0.658 m) non coincidono perfettamente con la misura del diametro che avrebbero dovuto avere le colonne del monumento ateniese (0.54 m).

⁷ DINSMOOR JR. 1974, 420, figg. 2, 10.

⁸ SHEAR 1937, 356.

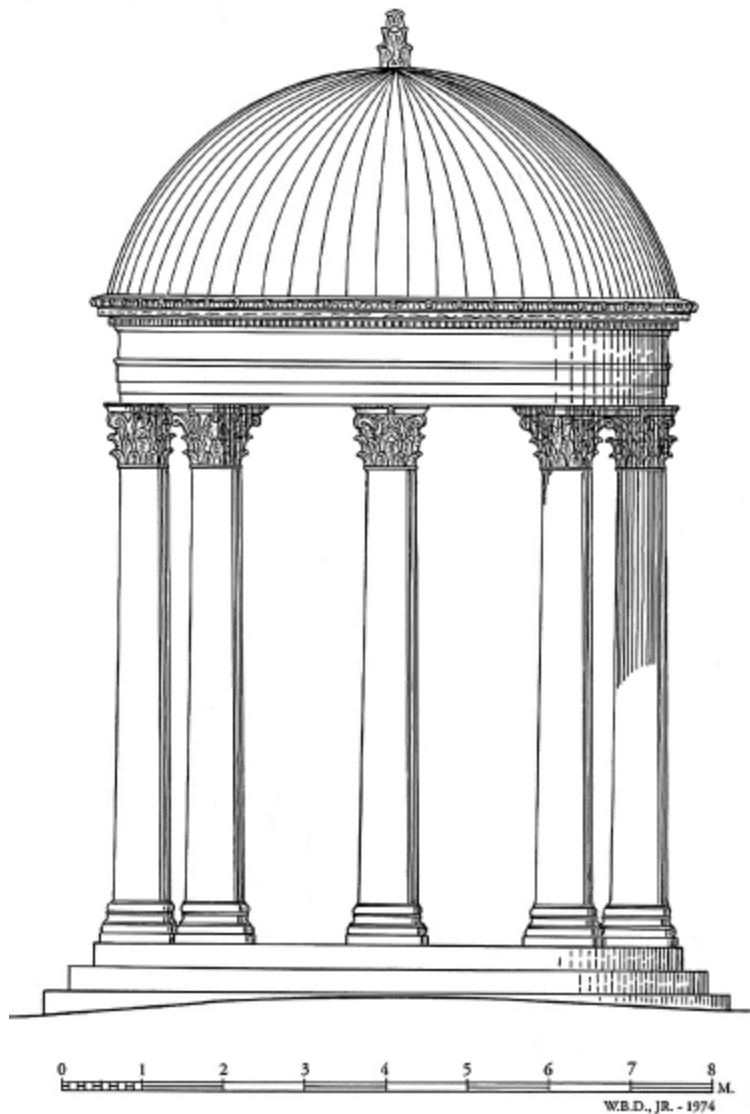


Fig. 2. Ricostruzione del *monopteros*
 (© American School of Classical Studies at Athens. Agora Excavations; riel. A.).

esame ne ha permesso la contestualizzazione nella prima metà del II sec. d.C., sebbene diversi confronti provenienti da altri contesti dell'Agora suggerissero una datazione di poco precedente (fine I sec. d.C.)⁹. Quattro frammenti inoltre (H 30-31-32-33), rinvenuti in un livello posto immediatamente sotto quello della fossa che aveva restituito i lacerti di verde antico, devono essere attribuiti, secondo H.S. Robinson, a un «periodo precedente», del quale non si specifica la cronologia, rispetto al resto del Gruppo H¹⁰.

Alla datazione indicata dalla ceramica H.S. Robinson ha affiancato la contestualizzazione stilistica e cronologica del monumento proposta da J. Travlos che lo ha datato all'età antonina sulla base delle analogie da lui riscontrate con elementi architettonici «semicirculari» dei Grandi Propilei di Eleusi¹¹.

Nel suo esaustivo studio del *monopteros* W.B. Dinsmoor Jr.¹² ha adottato la cronologia proposta da J. Travlos e H.A. Thompson senza approfondire l'aspetto stilistico dei frammenti che ne rivelano una storia molto più complessa e articolata.

⁹ ROBINSON 1959, 46. Lo studioso è molto cauto sulla datazione dei resti ceramici attribuiti al Gruppo H e restituisce una cronologia poco precisa e sicura, confermata soltanto dai successivi confronti architettonici.

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ *Ibid.*, n. 4; non viene specificato di quale monumento si tratti, è probabile però che si faccia riferimento ai resti del pozzo *Kallichoron*

ricostruito in età antonina. Per i Grandi Propilei di Eleusi v. LENORMANT 1864 (a cui si deve la corretta cronologia del monumento, sino a quel momento datato in età preromana); DEUBNER 1937, 73-81; GIRAUD 1989, 69-75; ZIPD 1991, 131-132; LIPPOLIS 2006, 269-272; BALDASSARRI 2007, 211-233.

¹² DINSMOOR JR. 1974, 412, n. 3.

Sulla base della rilettura della decorazione architettonica superstite, il presente contributo propone una nuova interpretazione del monumento, articolata in due distinte fasi cronologiche.

1. ANALISI DELLA DECORAZIONE ARCHITETTONICA

I frammenti di decorazione architettonica appartenenti al *monopteros* sono cinque (due blocchi integri – A 638a, A 638b –, un blocco conservato per circa metà della sua dimensione originaria – A 638c – e due frammenti – A 4284, A 2791 –), tutti in marmo pentelico e appartenenti alla cornice del monumento. Di seguito si riporta la successione delle modanature dal basso verso l'alto che ricorre in maniera analoga in tutti i frammenti:

- dentelli piuttosto grandi (alt. 0.075 m; largh. 0.065 m) rispetto alle proporzioni dell'intera cornice (alt. 0.36 m);
- astragalo decorato con fusarole e perline (alt. 0.03 m);
- soffitto liscio poco profondo (prof. 0.125 m);
- corona decorata da un sobrio fregio a girali (alt. 0.08 m);
- sima decorata da foglie di *acanthus mollis* e foglie d'acqua che emergono sullo sfondo alternate a protomi leonine (alt. 0.10 m)¹³.

A una prima osservazione si nota una chiara differenza nella resa dei motivi decorativi tra il frammento A 638a e gli altri quattro frammenti (A 638b, A 638c, A 4284 e A 2791), difformità che risulta determinante per la distinzione delle due fasi del monumento (Fig. 3)¹⁴.

2. PRIMA FASE

Alla prima fase del monumento appartiene il blocco A 638a, distinto da una resa dei motivi ornamentali molto plastica e raffinata. La lavorazione e la forma delle foglie che decorano la sima rientrano in una tipologia di acanto alquanto rara (*mollis*) che si distingue chiaramente da quelle degli altri frammenti. I lobi, sei in tutto, hanno i bordi arrotondati e oltre a caratterizzarsi per la forma concava che accentua la plasticità delle foglie, si accostano tra loro in maniera armoniosa, così da generare zone d'ombra a occhio. Le foglie d'acqua che nascono nello spazio di risulta tra quelle di acanto sono soltanto accennate, quasi a fare da sfondo all'intera decorazione e si distinguono per una nervatura centrale che ne accentua il rilievo. Le protomi leonine, quattro per blocco, sono tutte diverse tra loro e non presentano alcuna foratura, per cui erano intagliate sulla sima a solo scopo ornamentale.

L'alternanza tra foglie di acanto e foglie d'acqua, spesso solo sullo sfondo, è una decorazione che ricorre nelle sima soprattutto nella piena età imperiale¹⁵. È questo il caso, ad esempio, delle cornici delle biblioteche nel Foro di Traiano¹⁶, del basamento della Colonna Traiana¹⁷ e delle cornici del Tempio di Venere e Roma¹⁸. Il motivo tuttavia è conosciuto già in età protoaugustea come mostrano diversi esempi: un basamento proveniente dall'area del Teatro di Marcello con *kyma* di foglie sulla gola dritta¹⁹; la sima della cornice attribuita alla porta del tempio mediano del Foro Olitorio²⁰; l'ultima fascia di architrave del fregio interno del Tempio di Apollo Sosiano²¹ e l'echino dei capitelli tuscanici del Foro

¹³ La sima è costituita da un cavetto anziché dalla consueta gola dritta forse per favorire una migliore visione dal basso della decorazione.

¹⁴ C. Börker osserva una differenza stilistica tra i blocchi della cornice, dovuta a differenti capacità tecniche degli scalpellini (BÖRKER 1965, 143; 1973, 292, n. 55). G. Sauron, nell'ambito di uno studio sui fregi a girali neoattici, contestualizza acutamente un fiore che decora la corona del *monopteros* in età proto-augustea (SAURON 1979, 195-196, fig. 26). Questa ipotesi è accettata da H. v. Hesberg (v. HESBERG 1983, 228, n. 105).

¹⁵ SCHEDE 1909, 107; STROCKA 2010, 25. L'accostamento tra foglie di acanto e foglie d'acqua documentato anche nei cd. capitelli a calice, dipendenti da tipi egizi e pergameni (BÖRKER 1965, 7-25; HEILMEYER 1970, 41, 80-81, 96, 104; LILJENSTOLPE 1997/98, 96-100), è poi convogliato verso soluzioni sempre più complesse e articolate (LILJENSTOLPE 1997/98, 96).

¹⁶ LEON 1971, 76; PACKER 1993, 422, fig. 20; MATTERN 2001, 165, tav. 31, 1.

¹⁷ LEON 1971, 82-83, 274, 278, tav. 27, 1-2; COARELLI 1999, 25-26, figg. 19-22.

¹⁸ CARÈ 2005, 57. Per il Tempio di Venere e Roma v. BARATTOLO 1973, 243-296; CASSATELLA-PANELLA 1990, 52-54; DEL MONTI 2010.

¹⁹ PENSABENE 2011, 280, fig. 47.

²⁰ DELBRÜCK 1903; CROZZOLI AITE 1981, 14, 16, 51, figg. 7-8.

²¹ TOYNBEE 1953, 75, tav. 9; LEON 1971, 151, 270, 277, tav. 138, 1; VISCIOGLIOSI 1996, 65, 70, figg. 75-77. Sul Tempio di Apollo in Circo Flaminio v. LA ROCCA 1985; VISCIOGLIOSI 1996; BIANCHINI 2010, 525-548; COLETTA 2011, 179-189.



Fig. 3. Blocchi di cornice del *monopteros*; a sinistra: A638a; a destra: A 638b (© American School of Classical Studies at Athens. Agora Excavations).



Fig. 4. Capitello delle *tabernae* occidentali dell'agorà di Corinto (da VON MERCKLIN 1962).

di Cesare²², della Piramide Cestia²³ e di un capitello dorico-tuscanico conservato nel Museo Nazionale Romano²⁴.

Per quanto riguarda la morfologia della foglia di acanto sulla sima, confronti attinenti si rilevano nei cd. *Blattkelchkapitelle*, che solitamente presentano foglie con un profilo continuo e curvilineo²⁵, e nei cd. capitelli *Mahdiatypus* (Fig. 4), contestuali ai primi decenni del I sec. d.C.²⁶.

²² MAISTO-PINNA CABONI 2010, 449; PENSABENE 2011, 280, fig. 46.

²³ NEUDECKER 2005, 94-113.

²⁴ RONCZEWSKI 1905, 30, fig. 41; *MNR* I.2, 109-110, N. Cat. 16 (C. Martini).

²⁵ Si vedano ad esempio i tre capitelli di pilastro rinvenuti presso il teatro di Sparta (30-20 a.C.) – BÖRKER 1965, 148-149, n. 462, tavv. 63, 84 a, b, c –. Sul teatro di Sparta: WAYWELL *et alii* 1998, 97-111; WALKER-WAYWELL 2001, 285-295; DI NAPOLI 2013, 86-93.

²⁶ V. in particolare, una serie di capitelli provenienti dalle *tabernae*

occidentali dell'Agora di Corinto (RONCZEWSKI 1928, 46, fig. 6; SCRANTON 1951, 3-5; MERLIN-POINSSOT 1956, 93, tav. 10, c; VON MERCKLIN 1962, 247, N. Cat. 599; SAURON 2000, 168, fig. 84; ROMANO 2003, 287), un capitello conservato nel Museo di Skimatari (RONCZEWSKI 1928, 53, n. 1; MERLIN-POINSSOT 1956, 93, n. 248; VON MERCKLIN 1962, 248, N. Cat. 601) e cinque frammenti di capitelli attribuiti al rifacimento romano della *scenae frons* del Teatro di Dioniso ad Atene (MERLIN-POINSSOT 1956, 90, tav. 10, a; VON MERCKLIN 1962, 245-246, N. Cat. 593; per la fase romana del teatro v. PICKARD-CAMBRIDGE 1946, 247-264).



Fig. 5. *Rhyton* a forma di leogrifo conservato al Museo Nazionale Romano (da RENDINI 1979).



Fig. 6. Fregio del piedistallo conservato nella Sala dei Busti dei Musei Vaticani (da MATHEA FÖRTSCH 1999).

In ambito romano, si segnala invece un calice di *acanthus mollis* che sostiene un *rhyton* a forma di leogrifo proveniente da via Tiburtina e conservato nel Museo Nazionale Romano²⁷. Le foglie presentano un profilo piuttosto curvilineo con le nervature appena accennate, mentre i lobi non entrano in contatto tra loro, così da lasciare alla zona d'ombra una forma "aperta". L'esemplare si deve attribuire, con molta probabilità, a un'officina romana che operava tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C. (Fig. 5).

La bassa corona del blocco A 638a è ornata da una decorazione vegetale a piccoli girali, anche questa piuttosto rara sulle superfici di cornici e fregi romani (Fig. 3). Il motivo deriva presumibilmente da un disegno ellenistico, come mostra l'aspetto sottile e delicato dei tralci, scanditi da lievi costolature, e la morfologia delle infiorescenze che si dispongono senza riempire in maniera sovrabbondante la superficie. La disposizione dei tralci è allungata e l'intera composizione appare compressa in altezza a causa del limitato spazio della corona (0.08 m). Allo stesso momento i tralci sono lineari e non troppo articolati – sia nei rivestimenti che nelle infiorescenze finali – per cui è possibile contestualizzare la decorazione in un momento che precede di poco quella sovrabbondanza vegetale che caratterizza i fregi a girali dalla piena età augustea in poi²⁸. Un primo confronto, in ambito romano, si può riscontrare sulle superfici dell'abaco di alcuni capitelli, come un esemplare conservato a Castel S. Angelo²⁹, il capitello della peristasi esterna del

²⁷ MNR I.1, 233-234, N. Cat. 147 (P. Rendini); VORSTER 2003, 101. Sempre nel Museo Nazionale Romano è conservato un capitello corinzieggiante, le cui foglie sono formalmente affini all'acanto del *rhyton* (MNR I.3, 41-42, N. Cat. II, 7 (L. Lupi); GANS 1992, 116, N. Cat. 225, fig. 63).

²⁸ KRAUS 1953, 13; NIEDDU 1992, 93. L'inizio di questa abbondanza e vitalità dell'acanto nei rivestimenti dei tralci si rivela in particolar modo a partire dall'Ara Pacis, monumento propagandistico augusteo primo per importanza e modello per le successive forme di decorazioni a girali che iniziano ad assumere caratteristiche autonome, indipendenti dai prototipi ellenistici (GHISELLINI 1988, 190). Sul fregio vegetale dell'Ara Pacis v. TOYNBEE 1953; KRAUS 1953; SAURON 1982,

81-101; LA ROCCA 1986, 18-23; SIMON 1986, 31-46; SAURON 1988, 3-40; GHISELLINI 1988, 187-204; POLLINI 1993, 181-217; SAURON 2000, 28-80; COHON 2004, 83-106; CANEVA 2010.

²⁹ GUSMAN 1914, 24, tav. 177, 2; MATHEA-FÖRTSCH 1999, beil. 8, 5. Nonostante P. Gusman collochi il capitello di pilastro alla metà del II sec. d.C., si ritiene plausibile alzare la cronologia almeno ai primi due decenni del I sec. d.C. Oltre alla decorazione sull'abaco, e alla conformazione della foglia di acanto simile a quelle dei capitelli del Tempio di Marte Ultore, la presenza delle rosette nello spazio di risulta tra le volute e le elici, in questo caso assenti, è un'ulteriore linea guida per la sua contestualizzazione cronologica (v. n. 50).



Fig. 7. Testa Pentini (da COARELLI-SAURON 1978).

Tempio di Apollo Sosiano (25 a.C.)³⁰, il capitello dorico-tuscanico attribuito all'Arco Partico di Augusto nel Foro Romano (19 a.C.)³¹ e il collarino del capitello tuscanico del portico SE del Foro di Cesare (42-29 a.C.)³². In questi casi lievi e sottili girali ornano tutti e quattro i lati, amalgamandosi delicatamente con l'intera composizione decorativa³³.

Un'analogia disposizione dei girali si rileva nelle decorazioni di un piedistallo di marmo conservato nella Sala dei Busti dei Musei Vaticani³⁴. Il fregio superiore di questo supporto marmoreo, uguale su tutti i lati, è decorato da corposi tralci d'acanto spinoso che nascono da cespi disposti ai quattro angoli del piedistallo (Fig. 6). Il disegno della decorazione è affine a quello della corona del *monopteros* ateniese, anche se in questo caso la sintassi ornamentale risulta più ricca e di una qualità realizzativa decisamente superiore³⁵.

La conformazione dei girali e la disposizione delle infiorescenze sembrano riprendere modelli decorativi già presenti in ambiente ellenistico, come mostra un fregio proveniente dal tempietto collocato sull'estremità orientale della terrazza del Ginnasio di Pergamo³⁶ e un fregio rilevato da Niemann³⁷, appartenente

³⁰ HEILMEYER 1970, 40-41, tav. 8, 2; LEON 1971, 149; LA ROCCA 1985, 85-86, figg. 5-7; VISCOGLIOSI 1996, 45-46, 186, figg. 43-44. Tuttavia, nel caso dei capitelli del Tempio di Apollo Sosiano, sebbene l'andamento dei girali si ispiri ancora ai cartoni ellenistici, il disegno e la corposità dei tralci preludono già la morfologia dei girali che si diffonderanno a partire dall'ultimo decennio del I sec. a.C.

³¹ NEDERGAARD 1994/95, 37; COLETTA 2011, 188, fig. 17 A.

³² MAISTO-PINNA CABONI 2010, 424-427, 449; figg. 6-7; PENSABENE 2011, 280, fig. 46.

³³ Sono tutti esemplari che devono collocarsi cronologicamente negli ultimi due decenni del I sec. a.C., contestuali al periodo di sperimentalismo delle forme architettoniche e delle loro decorazioni che tuttavia mostrano ancora un legame con le tecniche di lavorazione e i modelli figurativi ellenistici, metabolizzati ma non ancora definitivamente rielaborati (VISCOGLIOSI 1996, 185; MAISTO-PINNA CABONI 2010, 432).

³⁴ SICHTERMANN 1969, 269, tav. 89, 1; COARELLI-SAURON 1978, 720-721; MATHEA FÖRTSCH 1999, beil. 8, 1.

³⁵ Nonostante in SICHTERMANN 1969, 269, sulla scia della datazione offerta da A. Greifenhagen (GREIFENHAGEN 1930, 163-164), si collochi il piedistallo marmoreo in età adrianea, da una più completa e congrua analisi stilistica sono state evidenziate tutte le caratteristiche che permettono di contestualizzarlo tra la metà e il terzo quarto del I sec. a.C. (COARELLI-SAURON 1978, 721).

³⁶ DELORME 1960, 173; BÖRKER 1973, 306; COARELLI-SAURON 1978, 717; PFROMMER 1982, 173. La cronologia del tempio è ancora dibattuta sebbene si propenda generalmente per una datazione vicina alla prima metà del II sec. a.C. (SCHATZMANN 1923, 77; ANDRAE *et alii* 1991, 47-50; RUMSCHEID 1994, vol. I, 40-41). Analoghi nella resa sono anche due frammenti di fregi a girali rinvenuti nell'orchestra del Teatro di Pergamo, di cui tuttavia rimane sconosciuta la struttura a cui appartenevano (BOHN 1885, 49, tav. 29, 5; BÖRKER 1973, 296-297, n. 78, figg. 6-7).

³⁷ LANCKOROŃSKI *et alii* 1892, 105, tav. 17.



Fig. 8. Fondo di una coppa d'argento di età seleucide (da PFROMMER 1987).

a uno *pseudo-monopteros* a Termessos in Pisidia³⁸. In entrambi i casi emerge la linearità dei girali e la somiglianza con le foglie di acanto a calice e le diverse infiorescenze³⁹.

Le stesse decorazioni si riscontrano in oggetti di piccole dimensioni come un incensiere con braciere proveniente da Taranto – tra il 270 e il 245 a.C.⁴⁰ –, il diadema della cd. testa Pentini – inizi I sec. a.C. – (Fig. 7)⁴¹ e il fondo di una coppa d'argento di età seleucide – III-II sec. a.C. – (Fig. 8)⁴².

Visto il contesto topografico del monumento circolare e le chiare contaminazioni stilistiche di carattere “romano”, risulta essenziale istituire un confronto con le decorazioni di monumenti greci di committenza romana.

In primo luogo, devono essere presi in considerazione i capitelli figurati del fronte N dei Piccoli Propilei di Eleusi, commissionati da Appio Claudio Pulcro intorno al 54 a.C. (Fig. 9)⁴³. La decorazione del *kalathos* di questi capitelli è un chiaro esempio di arte neoattica, con evidenti richiami ai girali di tradizione ellenistica. I girali e i calici da dove partono i tralci sono molto vicini a quelli della corona del *monopteros* di Atene, ma hanno un effetto chiaroscurale più insistito. Nello stesso contesto di interazione tra elementi italici e schemi iconografici ellenistici appare significativo il caso della Porta di Mazeo e Mitridate a Efeso⁴⁴. Il fregio, che raffigura delicati ma allo stesso tempo complessi girali che nascono da una figura femminile centrale (forse Venere Genitrice⁴⁵), e i *Kämpferkapitelle* ricordano soluzioni riscontrabili su molte sime di

³⁸ KOENIGS-RADT 1979, 351-352; SEILER 1986, 137-141, figg. 62-64, 67; RUMSCHEID 1994, vol. I, 169-170; RAMBALDI 2002, 72, n. 5. Il monumento viene generalmente datato al II sec. d.C., tuttavia, in v. SYDOW 1977, 307-308 si propone di rialzarne la cronologia almeno in età protoaugustea.

³⁹ Questi tipi di infiorescenze (*Blüte EI* in RUMSCHEID 1994, II, beil. B) nascono in ambito ellenistico per diffondersi, in particolare nel II sec. a.C., nelle decorazioni romane. Tuttavia, l'ornato di una lastra fittile attribuita al tempio dello Scasato presso *Falerii Veteres* dimostra come l'introduzione di queste decorazioni in ambito italico fosse già avvenuta a partire dal III sec. a.C. (GIGLIOLI 1935, 62, tav. 332, 2; PFROMMER 1982, 129, fig. 28).

⁴⁰ *Id.* 1987, 175.

⁴¹ COARELLI-SAURON 1978, 712-722.

⁴² PFROMMER 1987, 176, fig. 9. La provenienza di questi oggetti

da diversi luoghi del mediterraneo attesta come già a partire dal III sec. a.C. (conquista di Siracusa – 212 a.C. – e Taranto – 209 a.C.) i cartoni ellenistici entrino a far parte del repertorio italico, in seguito all'introduzione di maestranze greche nel mondo romano-italico (WALLACE-HADRILL 2008, 3; LA ROCCA 2012, 41; PALOMBI 2012, 71-72). Nel corso della fine del II sec. a.C. si assiste a una completa acquisizione dei motivi decorativi che verranno ampiamente metabolizzati e rielaborati dalle maestranze locali, per confluire nelle nuove forme decorative a partire dalla seconda metà del I sec. a.C. (LA ROCCA 1990, 351-355).

⁴³ VON MERCKLIN 1962, 250-251, N. Cat. 609; SAURON 2001, 270-276, figg. 3-4; SCHÖRNER 2003, 114.

⁴⁴ ALZINGER 1974, 9-16; RUMSCHEID 1994, vol. I, 16; SCHERRER 1995, 7; KNIBBE 1998, 114.

⁴⁵ ALZINGER 1974, 10.



Fig. 9. Capitello del fronte nord dei Piccoli Propilei di Eleusi (da SAURON 2001).

età ellenistica⁴⁶. Le forme ornamentali proprie dell'arte ellenistica confluiscono quindi nello stile della cd. età secondo-triumvirale⁴⁷, anticipando così le rigogliose composizioni dei fregi a girali di età imperiale⁴⁸.

Un elemento decorativo che permette un'analisi e un'inquadramento stilistico specifico è la rosetta a quattro petali cuoriformi prossima al lato destro del frammento A 638a (Fig. 10). Essa richiama chiaramente i delicati fiori che ornano lo spazio di risulta tra volute ed elici dei capitelli corinzi negli esemplari di età cesariana e secondo-triumvirale⁴⁹, di cui si può prendere come esempio il capitello di pilastro che ornava le absidi di testata del portico SO del Foro di Cesare (Fig. 11)⁵⁰. Da un punto di vista figurativo la rosetta a quattro petali cuoriformi si ritrova già nei girali tardo-repubblicani, ancora fedeli al linguaggio ellenistico microasiatico, come mostra un fregio proveniente da Fermo datato al terzo venticinquennio del I sec. a.C.⁵¹ e un frammento di fregio a girali pertinente alla prima fase del tempio B di Largo Argentina (101 a.C.)⁵².

Il lineare e sobrio fregio a girali del *monopteros* ateniese rientra in quel processo di reinterpretazione del repertorio figurativo ellenistico greco-microasiatico che si riscontra nelle forme decorative propagatesi in particolare dalla metà del I sec. a.C.⁵³.

Infine, è necessario osservare come l'astragalo, decorato con fusarole piuttosto strette e perline sferiche, presenti caratteristiche che ben si accordano con lo stile decorativo della corona e della sima (Fig. 12). Le perline sono sferiche, caratteristica che si perde a partire dai grandi cantieri della piena età augustea, mentre le fusarole sono molto strette tra loro⁵⁴, forme che ancora mostrano una fedeltà alle decorazioni di carattere ellenistico, in particolare microasiatico⁵⁵.

⁴⁶ ALZINGER 1974, 96-97, tavv. 4, 79-82, figg. 4-5, 128-134; RUMSCHEID 1994, vol. II, tavv. 36-37, figg. 1-2, 6-7.

⁴⁷ I cartoni ellenistici dei fregi a girali preludono le nuove morfologie dei girali nelle decorazioni romane che si diffondono a partire dalla fine del I sec. a.C. (RUMSCHEID 1994, vol. I, 291-294; SCHÖRNER 1995, 9-10; CAPRIOLI 2011, 102, n. 68).

⁴⁸ SCHÖRNER 1995, 46-102.

⁴⁹ VISCOGLIOSI 1996, 118, n. 48.

⁵⁰ LEON 1971, 164, tav. 58, fig. 3; MILELLA 2007, 96, figg. 110-111. Cfr. anche il capitello del Tempio del Divo Giulio – 42-29 a.C. – (MONTAGNA PASQUINUCCI 1973, 272-273, tav. 10, fig. a; MILELLA 2007, 101) e il capitello del Tempio di Apollo sul Palatino – 36-28 a.C. – (BAUER 1969, 183-204, tavv. 61-62; HEILMEYER 1970, 37, tav. 6, 1). Tuttavia, la presenza di un'infiorescenza nell'angolo tra l'abaco e le volute è già presente in esemplari di capitelli alessandrini databili nel III sec. a.C., i quali probabilmente hanno influenzato le soluzioni dei capitelli romani (BAUER 1973, 12; v. HESBERG 1978, 138, fig. 130; PENSABENE 1993, 352-354, NN. Cat. 180, 183-185, 190; FRAGAKI 2015, 288-292, figg. 14-15).

⁵¹ SCHÖRNER 1995, 154, N. Cat. 83, tav. 19, 1.

⁵² COARELLI 1981, 17; RUMSCHEID 1994, II, 92, tav. 199, 1; CAPRIOLI 2011, 102-103. In RUMSCHEID 1994, I, 272-274 si sottolinea la possibile influenza di alcune tipologie floreali "italiche" – come la rosetta con lobi cuoriformi o il fiore con pistillo trilobato – nelle decorazioni ellenistiche, poiché già dal II-I sec. a.C. i modelli italici circolavano ampiamente in Grecia e soprattutto in Asia Minore.

⁵³ MONTAGNA PASQUINUCCI 1973, 271-272; GROS 1976, 407; MAISTO-PINNA CABONI 2010, 431.

⁵⁴ Le forme della decorazione dell'astragalo possono essere considerate appartenenti al «Typus 2a» (età proto-augustea) in MATTERN 2001, 42-43. Si vedano, in ambito greco, le cistofore dei Piccoli Propilei di Eleusi (SAURON 2001, 277-283, fig. 11; LIPPOLIS 2006, 243, figg. 93, A, B).

⁵⁵ Cfr. i capitelli a sofo del Didymaion di età seleucide (VOIGTLÄNDER 1975, 117; VISCOGLIOSI 1996, 137, fig. 165; RUMSCHEID 1994, vol. II, 9-12, N. Cat. 32) e le cornici del Tempio di Atena Polias a Priene (RUMSCHEID 1994, II, 42-45, NN. Cat. 293, tav. 145, 5, 6, 9; KOENIGS 2015, 315-322, 372-379, N. Cat. 331, 333, 556, 567, tavv. 18-20, 22-23).



Fig. 10. Rosetta a quattro petali cuoriformi prossima al lato destro del frammento A 638a (© American School of Classical Studies at Athens. Agora Excavations; riel. A.).

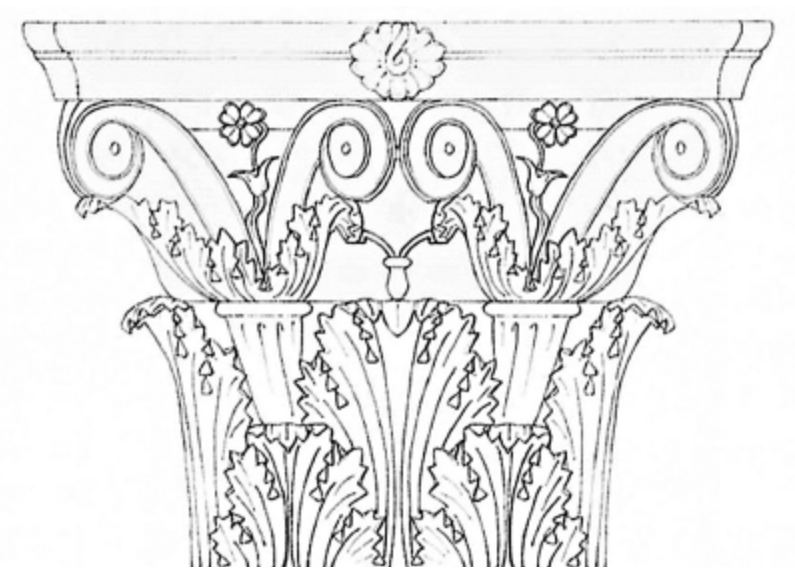


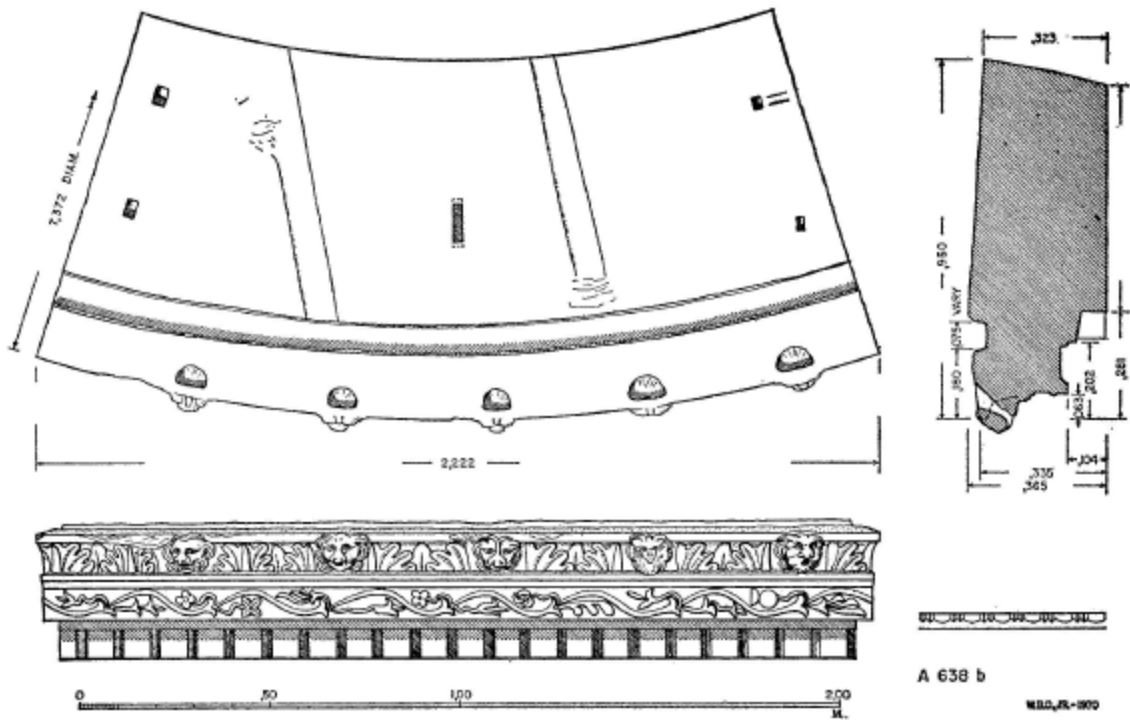
Fig. 11. Ricostruzione capitello del portico SO del Foro di Cesare (da MILELLA 2007).

È chiaro dunque che il blocco A 638a si distingue dagli altri frammenti appartenenti al *monopteros* per una resa molto più sofisticata e plastica dei motivi ornamentali, i quali appaiono coerenti con lo stile neoattico che precede di qualche decennio la definitiva formazione del linguaggio augusteo.

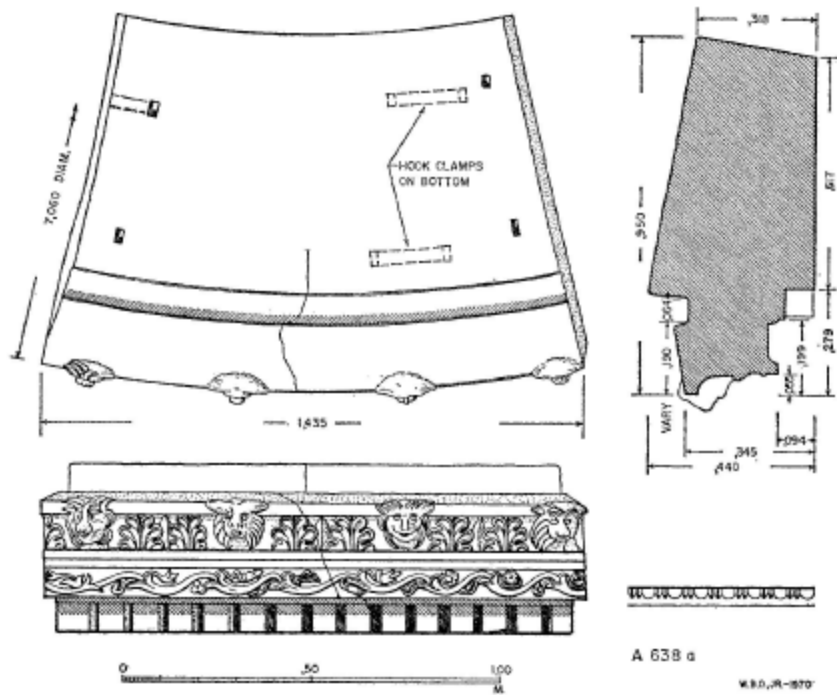
La decorazione della sima, ma in particolar modo quella della corona, rivelano dunque una certa familiarità con i cartoni ellenistici dei fregi a girali, sia per quanto riguarda lo schema compositivo sia per l'utilizzo di particolari elementi decorativi. Allo stesso momento si distinguono caratteristiche che sono proprie delle decorazioni romane di età cesariana e secondo-triumvirale, come la rosetta a quattro lobi cuoriformi e la conformazione della foglia di acanto sulla sima. Anche le tecniche di lavorazione del marmo, sobrie e senza un eccessivo utilizzo del trapano, suggeriscono la proposta di datazione intorno alla seconda metà del I sec. a.C.

3. SECONDA FASE

Se si osservano attentamente le decorazioni degli altri frammenti di cornice (A 638b, A 4284, A 2791 e A 638c), si percepisce una differenza stilistica dovuta a un completo riadattamento e rielaborazione dei



Geison block A 638b.



Geison block A 638a.

Fig. 12. Disegni di Dinsmoor Jr. dei blocchi A 638b e A 638a (© American School of Classical Studies at Athens. Agora Excavations).

modelli decorativi del blocco A 638a da parte dello scalpellino (Fig. 3)⁵⁶. Nonostante infatti il disegno sia lo stesso (almeno nell'intenzione), non può essere accostato stilisticamente al blocco appena esaminato. La decorazione della sima mostra una serie di foglie di acanto stilizzate, prive di zone d'ombra a causa della

⁵⁶ Da evidenziare anche le differenti tecniche di lavorazione del marmo, in particolare un massivo utilizzo del trapano per le nervature e

l'appiattimento dei tralci sulla corona.

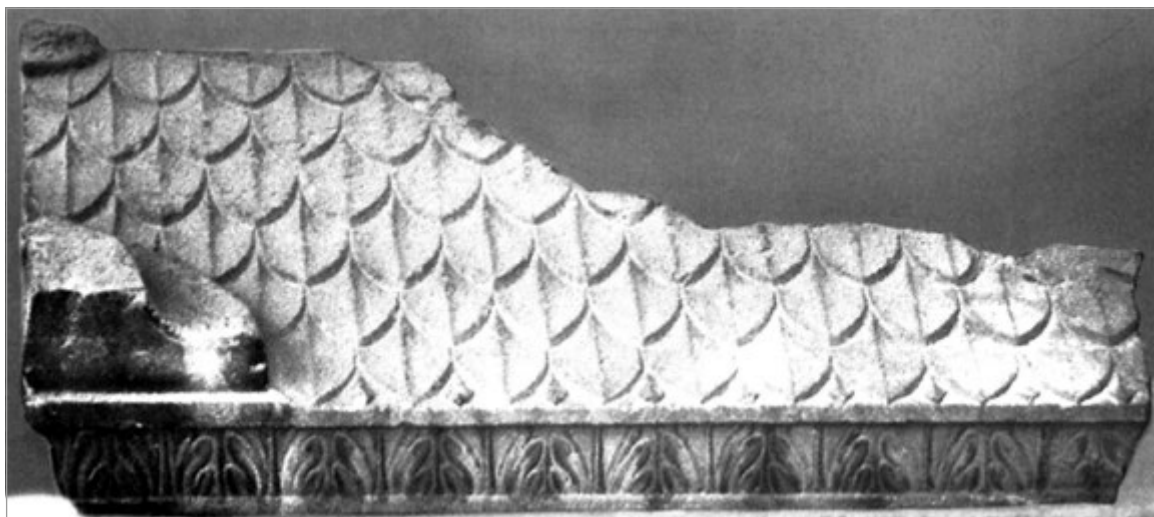


Fig. 13. Copertura di un sarcofago rinvenuto in una tomba a camera a Kifisià, in Attica (da AHRENS 2007).



Fig. 14. Frammento di cornice appartenente alla facciata di marmo delle grandi terme romane a Corinto (da STROCKA 2010).

mancata cura riservata alla congiunzione dei lobi delle foglie. Inoltre, la superficie della foglia, molto piatta e priva di concavità è scandita da accennati solchi di trapano a indicare le nervature. I lobi si propagano in maniera quasi radiale dal centro così da far rilevare una mancanza di linearità e uniformità nel motivo decorativo. Inoltre, in molti casi la metà della foglia di acanto che si accosta alla protome leonina risulta più larga, così da amalgamarsi con il gocciolatoio.

La morfologia della foglia, in cui si rileva una resa stilizzata lontana dalla vivacità del modello, trova particolari confronti nei sarcofagi attici di II-III sec. d.C.⁵⁷, come una copertura sita in una tomba a camera a Kifisià, in Attica – seconda metà del II sec. d.C. – (Fig. 13)⁵⁸ e lo zoccolo di un sarcofago conservato al Museo di Spalato⁵⁹.

Anche due frammenti di cornice appartenenti alla facciata di marmo delle grandi terme romane a Corinto presentano una riproduzione analoga della foglia di acanto (Fig. 14)⁶⁰.

⁵⁷ Per i sarcofagi attici in età romana v. GIULIANO 1965, 82-92, tavv. 34-39; GIULIANO-PALMA 1978; WIEGARTZ 1983, 168-196; CAMBI 1993, 77-90; BIELEFELD 1995, 397-404; AHRENS 2007, 29-42.

⁵⁸ Come è stato già evidenziato in *ibid.*, 37, fig. 7, è probabile che la decorazione della seconda fase del *monopteros* ateniese sia da attribuire a una o più officine specializzate nella decorazione di sarcofagi attici, attive ad Atene a partire dall'età adrianea fino all'invasione degli Eruli del 267 d.C. (GIULIANO 1962, 13-17).

⁵⁹ CAMBI 1993, 82, tav. 34, 1-2, 4; BIELEFELD 1995, 397-399, tav. 104, 1; AHRENS 2007, 36-37. Cfr. anche gli zoccoli del sarcofago nel Museo di Antalya (WIEGARTZ 1965, 616, n. 17; GIULIANO-PALMA 1978, 41, tav. 45, fig. 109) e del sarcofago della "battaglia delle navi" nel Museo di Salonicco (ΚΑΛΛΙΠΟΛΙΤΟΥ 1958, 23, n. 113, tav. 3b; GIULIANO-PALMA 1978, 54-56, tav. 63, fig. 153).

⁶⁰ BIERS 1985, 28, 68, tav. 16, fig. 37, tav. 17, fig. 38; STROCKA 2010, fig. 132.



Fig. 15. Frammento di cornice dell'ordine superiore della facciata delle figure colossali a Corinto (da STROCKA 2010).



Fig. 16. Rosetta a quattro petali, particolare della cornice in Fig. 15 (da STROCKA 2010, riel. A.).



Fig. 17. Rosetta a quattro petali della corona del blocco A 638b (© American School of Classical Studies at Athens. Agora Excavations).

Per quanto riguarda la decorazione della corona, essa appare come una mera imitazione rispetto alla sinuosità dei tralci che ornano il blocco A 638a. La stilizzazione dei girali e delle infiorescenze suggeriscono di collocare i frammenti in un contesto stilistico in cui ormai tali tipologie decorative vengono completamente rielaborate. I confronti più rilevanti si ritrovano nella decorazione della facciata delle figure colossali di Corinto (Fig. 15)⁶¹. La lavorazione e lo stile, ma in particolare la resa morfologica di alcune infiorescenze, come la rosetta a quattro petali (Fig. 16)⁶², presente anche sulla corona del blocco A 638b

⁶¹ La cronologia della *Façade of the colossal figures* dell'Agora di Corinto è ancora oggi dibattuta. Per una datazione nella metà del II sec. d.C. v. RICHARDSON 1902, 7-22; FOWLER 1922, 210-211; CARPENTER 1928, 21-23, 67-70; JOHNSON 1931, 105-107; STILLWELL *et alii* 1941, 55-88; in età augustea vd. SAURON 1979, 196, n. 62; una prima fase in età augustea e un'importante ricostruzione nella metà del II sec. d.C. v. v. HESBERG 1983, 215-238; un'unica fase in età neroniana con restauri di piccola entità in età tardo-antica v. STROCKA 2010

26-29, 53-69. Non sembra plausibile l'ipotesi di F.P. Johnson per cui le chiare differenze stilistiche che si ritrovano nei frammenti della facciata monumentale siano da attribuire al fatto che alcune componenti architettoniche erano meno in vista rispetto ad altre (JOHNSON 1931, 107; SAURON 1979, 196, n. 62). Nell'ambito di questo contributo si condivide l'interpretazione di v. Hesberg.

⁶² STROCKA 2010, 25, fig. 19.



Fig. 18. Frammento di cassetto della facciata delle figure colossali a Corinto (da STROCKA 2010).

(Fig. 17), permettono di contestualizzare i monumenti in un ambiente cronologicamente prossimo a livello stilistico.

A tal proposito la decorazione di un cassetto che inquadra le immagini del dio Sole e della dea Luna⁶³ presenta tralci che si avvicinano formalmente a quelli che decorano il blocco A 638b (Fig. 18).

In ultimo devono essere presi in considerazione i girali che decorano le *imagines clipeatae* di Marco Aurelio⁶⁴ e di un secondo personaggio che ornavano rispettivamente il timpano esterno e interno dei Grandi Propilei di Eleusi⁶⁵.

È chiaro dunque che i frammenti A 638b, A 638c, A 4284 e A 2791 siano parte di un restauro avvenuto negli ultimi decenni del II sec. d.C., in cui l'atelier che si occupò dell'ornato fu costretto a imitare il più fedelmente possibile il modello raffigurato sul blocco A 638a.

Un frammento di cupola in mattoni, rinvenuto durante gli scavi nel 1951 poco a N del monumento circolare, è stato attribuito al monumento da W.B. Dinsmoor Jr., che ne ha ricostruito il diametro, molto vicino a quello restituito dai frammenti di cornice⁶⁶.

Nonostante sia aleatorio attribuire il frammento al monumento, in particolare a causa delle minute dimensioni del pezzo, è comunque probabile che la copertura si presentasse come una cupola in mattoni con conglomerato cementizio. L'inclinazione dei blocchi infatti (ben visibile dai disegni di W.B. Dinsmoor Jr.⁶⁷) indica l'originaria presenza di una calotta sferica e permette di escludere una piatta copertura lignea, così come è da escludere una copertura in pietra, in quanto il piano di posa dei blocchi non è disposto per accogliere materiale lapideo. La cupola in cementizio era presumibilmente ricoperta da una calotta plumbea o bronzea, inserita nel canale posto immediatamente dietro alle protomi leonine (Fig. 19)⁶⁸.

⁶³ JOHNSON 1931, 105-107, fig. 226; v. HESBERG 1983, 225, 228-229, tav. 46, 1; STROCKA 2010, 28-29, figg. 57-60.

⁶⁴ GIRAUD 1989, 74, tav. 24, fig. 17; MALACRINO 2001, 165-168; LIPPOLIS 2006, 269-270, fig. 107; AHRENS 2007, 39-40, fig. 15; BALDASSARRI 2007, 216, fig. 11. Sul busto di Marco Aurelio entro clipeo: DEUBNER 1937, 77 ss.; WEGNER 1939, 104, 112, 172; *Id.* 1956, 96; JUCKER 1961, 91, n. 38, tav. 35; FITTSCHEN-ZANKER 1985, 57, n. 20, b; BALDASSARRI 2007, 216-221, figg. 11, 13.

⁶⁵ GIRAUD 1989, 75, tav. 24, fig. 18; ΖΙΠΩ 1991, 242, tav. 101, g; BALDASSARRI 2007, 214, fig. 9. Il completamento della ricostruzione dei Grandi Propilei è da attribuire all'inizio del principato di Commodo,

anche se è probabile che l'intervento fosse già stato iniziato da Adriano (GIRAUD 1989, 69, n. 6; CLINTON 1989, 56-68; LIPPOLIS 2006, 270; BALDASSARRI 2007, 211 ss.).

⁶⁶ Il frammento di cupola è composto da mattoni rossi (alt. 0.04 m, largh. 0.12 m) legati tra loro da malta grigia (DINSMOOR JR. 1974, 420, figg. 2, 10). Per uno studio completo sulle volte romane in Grecia, in particolare nel Peloponneso v. VITTI 2016.

⁶⁷ DINSMOOR JR. 1974, figg. 5-8, 10.

⁶⁸ Desidero ringraziare Paolo Vitti per i proficui consigli sulle problematiche architettoniche relative al *monopteros*.



Fig. 19. Piano di posa dei frammenti di cornice. Dal basso verso l'alto: A 4284, A 638a, A 638b, A 638c
(© American School of Classical Studies at Athens: Agora Excavations).

Il monumento venne obliterato presumibilmente, come gran parte degli edifici circostanti, nel corso della seconda metà del III sec. d.C., in seguito all'invasione degli Eruli (267 d.C.), come attestato dal riutilizzo di alcuni blocchi del *monopteros*, in particolar modo A 4284, utilizzato come lastra di copertura per uno scarico datato alla seconda metà del III sec. d.C.⁶⁹.

4. CONSIDERAZIONI FINALI

In seguito agli scavi del 1954 per la ricostruzione della Stoa di Attalo nell'Agora di Atene, è stata portata alla luce una canaletta per l'acqua che correva in direzione N «verso il monumento circolare»⁷⁰. La canaletta, che si ferma a ca. 1.50 m a S della fondazione circolare, è stata datata al II sec. d.C., affine cronologicamente alla datazione attribuita precedentemente al *monopteros* e quindi a esso associata⁷¹. Queste tracce hanno spinto H.A. Thompson e in seguito W.B. Dinsmoor Jr. a interpretare la struttura circolare come la monumentalizzazione di una fontana⁷². Tuttavia, risulta alquanto infondato attribuire questi resti di installazioni idrauliche al *monopteros*, la cui fondazione non presenta alcuna traccia di impianto legato allo scorrimento delle acque, come mostrano invece altri esempi di fontane disposte all'interno di *monopteroi* come quella di Argo e il Palemonion di *Isthmia*⁷³.

Se si esclude quindi l'identificazione del monumento come una fontana, si deve considerare più

⁶⁹ DINSMOOR JR. 1974, 412.

⁷⁰ *Ibid.*, 426, n. 30.

⁷¹ Inoltre, la canaletta rinvenuta è stata accostata arbitrariamente a una tubatura plumbea rinvenuta nel 1938 a 40 m a Sud del monumento e a un canale di drenaggio trovato a 15 m a N.

⁷² THOMPSON-WYCHERLEY 1972, 203; DINSMOOR JR. 1974, 425-426. L'identificazione con una fontana monumentale era basata anche sul confronto con i due *monopteroi* collocati ai lati della fronte

del Ninfeo di Erode Attico a Olimpia (i quali inizialmente erano stati identificati come strutture che contenevano *labra* al loro interno, ma in seguito adeguatamente reinterpretati come baldacchini per statue onorarie – BOL 1984, 58-67, figg. 32 a, b) e con il monumento circolare dell'Agora di Argo (THOMPSON-WYCHERLEY 1972, 203, n. 61; DINSMOOR JR. 1974, 425-426).

⁷³ SHEAR 1937, 355, fig. 18; DINSMOOR JR. 1974, 414, fig. 4.



Fig. 20. Ubicazione del *monopteros* (in rosso) nell'Agorà di Atene (da KROLL 1993, riel. A.).

plausibile l'ipotesi che si trattasse di un baldacchino per esaltare visivamente statue cultuali, onorarie o funerarie, come del resto accadeva spesso per questa tipologia di monumenti⁷⁴.

Il fatto che il monumento si trovasse lungo la fronte NO della Stoa di Attalo, poco più a N del *bema* e presso la via delle Panatenee (Fig. 20), potrebbe suggerire la presenza al suo interno di una statua onoraria di un influente personaggio politico di Atene. Come del resto si evince dalla descrizione di Pausania⁷⁵, al suo tempo l'Agora era considerata una galleria celebrativa della città, uno spazio dove erano esibite le figure più eminenti del passato e del presente cittadino: eroi, dei e personaggi storici⁷⁶. Questa nuova interpretazione dell'area probabilmente fu avviata già dal I sec. a.C., anche in seguito alla costruzione della nuova agora da parte di Cesare (inaugurata da Augusto⁷⁷) e spinse membri importanti dell'aristocrazia romana

⁷⁴ RAMBALDI 2002, 44; cfr. *monopteroi* nelle pitture (TYBOUT 1989, 316-323; RAMBALDI 2002, 76-99) e le figure scolpite nello *pseudomonopteros* del mausoleo di El Khazne a Petra (SEILER 1986, 140, 147, fig. 66; MCKENZIE 1990, 140-143, tavv. 79-80).

⁷⁵ PAUS. I.3-6.

⁷⁶ DI CESARE 2014a, 1069; Sull'arredo scultoreo dell'Agora descritto

da Pausania: THOMPSON-WYCHERLEY 1972, 204-207; DE ANGELIS 2007, 37-56; DI CESARE 2014b, 1075-1082; OSANNA 2015, 237-250.

⁷⁷ Sull'Agora Romana: TRAVLOS 1971, 28-36; HOFF 1988; 1989, 1-8; WALKER 1997, 67-80; BALDASSARRI 1998, 98-113; BURDEN 1999, 169-209, 277-291; ΣΟΥΡΑΣ 2008, 99-114; ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2013, 169-192.

a commissionare monumenti e statue onorarie⁷⁸. Purtroppo, Pausania non riporta (se non in alcuni casi, come quello dell'imperatore Adriano) nomi di personaggi romani a cui furono dedicate statue onorarie nell'Agora, né predispone una particolare attenzione per le strutture monumentali poiché le percepisce come semplici "contenitori" di opere d'arte⁷⁹.

Nonostante testimonianze epigrafiche e letterarie ricordino la dedica di statue, da parte del *demos* ateniese, a personaggi romani protagonisti del progetto di rivitalizzazione monumentale della città greca dalla metà del I sec. a.C., risulterebbe piuttosto aleatorio associare uno di questi nomi al *monopteros*⁸⁰.

Allo stesso tempo si deve considerare la possibile presenza all'interno del monumento circolare di una statua dedicata a una divinità, come suggeriscono alcuni esempi di *monopteroi* nel mondo greco. In ogni caso, i dati sono troppo esigui per proporre sia un'ipotesi circa la divinità dedicataria dell'edicola⁸¹ (l'utilizzo di queste edicole circolari, infatti, è diffuso in diversi ambiti culturali) sia per avanzare proposte concrete sull'identificazione del monumento.

Come già auspicato da W.B. Dinsmoor Jr. soltanto il rinvenimento di un blocco di epistilio iscritto potrà risolvere definitivamente il problema interpretativo del monumento circolare.

lorenzo.kosmopoulos@uniroma1.it
Sapienza Università di Roma

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

MNR I.1 = A. Giuliano (a cura di), *Museo Nazionale Romano. Le sculture I.1*, 1979, Roma.

MNR I.2 = A. Giuliano (a cura di), *Museo Nazionale Romano. Le sculture I.2*, 1981, Roma.

MNR I.3 = A. Giuliano (a cura di), *Museo Nazionale Romano. Le sculture I.3*, 1982, Roma.

AHRENS S. 2007, «Bemerkungen zur Ornamentik früher attischer Sarkophage», *AA*, 29-42.

ALZINGER W. 1974, «Augusteische Architektur in Ephesos», *SoSchrÖAI* 16, Wien.

ANDREAE B. - MATZ F. - KOCH G. 1991, *Die antiken Sarkophagreliefs*, Berlin.

BALDASSARRI P. 1998, ΣΕΒΑΣΤΩΙ ΣΩΤΗΡΙ. *Edilizia monumentale ad Atene durante il 'Saeculum Augustum'*, Roma.

BALDASSARRI P. 2007, «Copia architettonica come memoria del passato. I Grandi Propilei di Eleusi e il santuario eleusino in età antonina», O.D. Cordovana - M. Galli (a cura di), *Arte e memoria culturale nell'età della Seconda Sofistica*, Catania, 211-233.

BARATTOLO A. 1973, «Nuove ricerche sull'architettura del tempio di Venere e Roma in età adrianea», *MDAI(R)* 80, 243-296.

BAUER H. 1969, «Das Kapitell des Apollo Palatinus-Tempels», *MDAI(R)* 76, 183-204.

BAUER H. 1973, *Korinthische Kapitelle des 4. und 3. Jahrhunderts v. Chr.*, *MDAI(A)* 3, Berlin.

BIANCHINI M. 2010, «Le sostruzioni del tempio di Apollo Sosiano e del portico adiacente», *MEFRA* 122.2, 525-548.

BIELEFELD D. 1995, «Zur Ikonographie attischer Sarkophage mit Eros-Weinlese-Darstellungen», *MDAI(R)* 102, 397-404.

BIERS J.C. 1985, *The Great Bath on the Lechaion Road (CORINTH XVII)*, Princeton.

BINDER W. 1969, *Der Roma-Augustus Monopteros auf der Akropolis in Athen und seine typologischer Ort*, Karlsruhe.

BOHN R. 1885, «Das Heiligtum der Athena Polias Nikephoros», *AvP* 2, Berlin.

BOL R. 1984, «Das Statuenprogramm des Herodes-Atticus-Nymphäums (OLYMPISCHE FORSCHUNGEN XV), Berlin.

BÖRKER C. 1965, *Blattkelchkapitelle: Untersuchungen zur kaiserzeitlichen Architekturornamentik in Griechenland*, Berlin.

BÖRKER C. 1973, «Neuattisches und Pergamenisches an den Ara Pacis-Ranken», *JdI* 89, 283-317.

BURDEN J.C. 1999, *Athens Remade in the Age of Augustus. A Study of Architects and Craftsmen at Work*, Berkeley.

⁷⁸ Spesso il mecenatismo per la costruzione di nuovi monumenti si convertiva in una vera e propria lotta politica. Si ricorda a tal proposito la volontà incondizionata di Cicerone di erigere i Propilei dell'Accademia di Atene, sulla scia del mecenatismo al momento appena compiuto da parte di Appio Claudio Pulcro per i Piccoli Propilei di Eleusi. Sulla presenza della classe dirigente romana ad Atene nel I sec. a.C.: GRAINDOR 1927, 55-80; GEAGAN 1979, 376-377; HABICHT 1997, 9-17; BALDASSARRI 1998, 7-9; PARIGI 2013, 447-455.

⁷⁹ OSANNA 2015, 239-240.

⁸⁰ In riferimento alla proposta di datazione della prima fase del monumento, si ricordano le statue dedicate a Gaio Giulio Cesare (D.C. 42.14.1 GRAINDOR 1930, 6-7; DAY 1942, 130-132; MALACRINO 2014, 771) e ad Appio Claudio Pulcro (*JG II*², 4109; BALDASSARRI 1998, 11, n. 34; sul personaggio v. COELLO 2003, 205-228) da parte del *demos* ateniese.

⁸¹ Forse una delle statue elencate da Pausania (PAUS. 1.8.3) distribuite nei dintorni del Tempio di Ares (OSANNA 2015, 247). È comunque più probabile che si trattasse di una statua di grandi dimensioni o di un gruppo statuario visto il diametro del *monopteros*.

- CANEVA G. 2010, *Il codice botanico di Augusto. Ara Pacis. Parlare al popolo attraverso le immagini della natura = The Augustus botanical code. Ara Pacis. Speaking to the people through the images of nature*, Roma.
- CAMBI N. 1993, «New attic sarcophagi from Dalmatia», G. Koch (Hrsg.), *Grabeskunst der römischen Kaiserzeit*, Mainz am Rhein, 77-90.
- CAMP II J. McK. 2010, *The Athenian Agora: Site Guide*, Princeton.
- CAPRIOLI F. 2011, «Forma architettonica, linguaggio decorativo e committenza della prima fase del tempio B di Largo Argentina», E. La Rocca - A. D'Alessio (a cura di), *Tradizione e innovazione. L'elaborazione del linguaggio ellenistico nell'architettura romana e italica di età tardo-repubblicana*, Roma, 89-107.
- CARÈ A. 2005, *L'ornato architettonico della basilica di Massenzio*, Roma.
- CARPENTER R. 1928, *Ancient Corinth: A Guide to the Excavations and Museum*, Athens.
- CASSATELLA A. - PANELLA S. 1990, «Restituzione dell'impianto adrianeo del tempio di Venere e Roma», *ArchLaz* 10, 52-54.
- CLINTON K. 1989, «Hadrian's contribution to the renaissance of Eleusis», S. Walker - A. Cameron (eds.), *The Greek renaissance in the Roman Empire: papers from the tenth British Museum Classical Colloquium*, London, 56-68.
- COARELLI F. - SAURON G. 1978, «La tête Pentini: contribution à l'approche méthodologique du néo-atticisme», *MEFRA* 90, 705-726.
- COARELLI F. 1981, «Topografia e storia», F. Coarelli - I. Kajanto - U. Nyberg (a cura di), *L'area sacra di Largo Argentina I-II*, Roma, 9-51.
- COARELLI F. 1999, *La Colonna Traiana*, Roma.
- COELLO J.M. 2003, «Ap. Claudio Pulcro, cónsul del 54 a.C.», *Gerión* 21.1, 205-228.
- COHON R. 2004, «Forerunners of the scrollwork on the *Ara Pacis Augustae* made by a Western Asiatic workshop», *JRA* 17.1, 83-106.
- COLETTA A. 2011, «Analisi della lavorazione degli elementi architettonici del tempio di Apollo Sosiano», *BullCom* 112, 179-189.
- CROZZOLI AITE L. 1981, *I tre templi del Foro Olitorio*, Roma.
- DAY J. 1942, *An economic history of Athens under Roman domination*, New York.
- DE ANGELIS F. 2007, «Dei luoghi della memoria. Pausania, Filopemene e la fruizione della Periegesi», O.D. Cordovana - M. Galli (a cura di), *Arte e memoria culturale nell'età della Seconda Sofistica*, Catania, 37-56.
- DELBRÜCK R. 1903, *Die drei Tempel am Forum Holitorium in Rom*, Rom.
- DEL MONTI C. 2010, *Il tempio di Venere e Roma nella storia*, Milano.
- DELORME J. 1960, *Gymnasion: étude sur les monuments consacrés à l'éducation en Grèce (des origines à l'Empire Romain)*, Paris.
- DEUBNER O. 1937, «Zu den grossen Propyläen von Eleusis», *MDAI(A)* 62, 73-81.
- DE VISSCHER F. - DE RUYT F. - DE LAET S.J. - MERTENS J. 1955, *Les Fouilles d'Alba Fucens (Italie centrale) de 1951 a 1953*, Bruxelles.
- DI CESARE R. 2014a, «Tribune, bancarelle e installazioni mobili nell'Agora», E. Greco (a cura di), *Topografia di Atene: Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C. Quartieri a nord e a est dell'Acropoli e Agorà del Ceramico (SATAA 1.3**)*, Atene-Paestum, 1068-1070.
- DI CESARE R. 2014b, «Il gruppo dei Tirannicidi e le statue onorarie e votive nella piazza», E. Greco (a cura di), *Topografia di Atene: Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C. Quartieri a nord e a est dell'Acropoli e Agorà del Ceramico (SATAA 1.3**)*, Atene-Paestum, 1075-1082.
- DI NAPOLI V. 2013, *Teatri della Grecia romana: forma, decorazione, funzioni. La provincia d'Acaia*, Atene.
- DINSMOOR JR. W.B. 1974, «The monopteros in the Athenian Agora», *Hesperia* 43, 412-427.
- FITTSCHEN K. - ZANKER P. 1985, *Katalog der römischen Porträts in den Capitolinischen Museen und den anderen kommunalen Sammlungen der Stadt Rom Band I. Kaiser und Prinzenbildnisse*, Mainz.
- FOWLER H.N. 1922, «The American School of Classical Studies at Athens: The Excavation at Corinth», *Art and Archaeology* 14, 193-225.
- FRAGAKI H. 2015, «L'architecture alexandrine du IIIe s. a.C.: caractéristiques et tendances», J. Des Courtils (éd.), *L'architecture monumentale grecque au IIIe siècle a.C.*, Bordeaux, 283-304.
- GANS U.W. 1992, *Korinthisierende Kapitelle der römischen Kaiserzeit: Schmuckkapitelle in Italien und den nordwestlichen Provinzen*, Köln.
- GEAGAN D.J. 1979, «Roman Athens: Some Aspects of Life and Culture I. 86 B.C.-A.D. 267», *ANRWII*, 7. 1, 371-437.
- GHISELLINI E. 1988, «Modelli ufficiali della prima età imperiale in ambiente privato e municipale», *MDAI(R)* 95, 187-204.
- GIGLIOLI G.Q. 1935, *L'arte etrusca*, Milano.
- GIRAUD D. 1989, «The Greater Propylaia at Eleusis, a copy of Mnesikles' propylaia», *BIALond* 36, 69-75.
- GIULIANO A. - PALMA B. 1978, «La maniera ateniese di età romana: i maestri dei sarcofagi attici», *StMisc* 24, Roma.
- GIULIANO A. 1962, *Il commercio dei sarcofagi attici*, Roma.
- GIULIANO A. 1965, *La cultura artistica delle province della Grecia in età romana (Epirus, Macedonia, Achaia 146 a.C.-267 d.C.)*, Roma.

- GNOLI R. 1988, *Marmora Romana*, Roma.
- GRAINDOR P. 1927, *Athènes sous Auguste*, Le Caire.
- GRAINDOR P. 1930, *Hérode Atticus et sa famille: un milliardaire antique*, Le Caire.
- GREIFENHAGEN A. 1930, «Bronzekline im Pariser Kunsthandel», *MDAI(R)* 45, 137-165.
- GROS P. 1976, «Les premières générations d'architectes hellénistiques à Rome», J. Heurgon (éd.) *Mélanges offerts à Jacques Heurgon. L'Italie préromaine et la Rome républicaine*, Rome, 387-409.
- GUSMAN P. 1914, *L'art décoratif de Rome de la fin de la République au IVe siècle*. III, Paris.
- HABICHT C. 1997, «Roman citizens in Athens (228-31 B.C.)», M.C. Hoff - S.I. Rotroff (eds.), *The Romanization of Athens: Proceedings of an International Conference held at Lincoln, Nebraska* (April 1996), Oxford, 9-18.
- HEILMEYER W.D. 1970, «Korinthische Normalkapitelle: Studien zur Geschichte der römischen Architekturdécoration», *MDAI(R)* suppl. 16, Heidelberg.
- v. HESBERG H. 1978, «Zur Entwicklung der griechischen Architektur im ptolemäischen Reich», H. v. Maehler - V.M. Stročka (Hrsg.), *Das ptolemäische Ägypten: Akten des internationalen Symposiums* (Berlin, 27-29 September 1976), Mainz am Rhein, 137-143.
- v. HESBERG H. 1983, «Zur Datierung der Gefangenenfassade in Korinth. Eine wiederverwendete Architektur augusteischer Zeit», *MDAI(A)* 98, 215-238.
- HOFF M.C. 1988, *The Roman Agora at Athens*, Boston.
- HOFF M.C. 1989, «The Early History of the Roman Agora at Athens», S. Walker - A. Cameron (eds.), *The Greek Renaissance in the Roman Empire: Papers from the Tenth British Museum Classical Colloquium*, London, 1-8.
- JOHNSON F.P. 1931, *Sculpture 1896-1923*, Cambridge.
- JUCKER H. 1961, *Das Bildnis im Blätterkelch: Geschichte und Bedeutung einer römischen Porträtform*, Olten.
- KNIBBE D. 1998, *Ephesus. Geschichte einer bedeutenden antiken Stadt und Portrait einer modernen Grossgrabung; im 102. Jahr der Wiederkehr des Beginnes österreichischer Forschungen (1895-1997)*, Frankfurt am Main.
- KOENIGS W. - RADT W. 1979, «Ein kaiserzeitlicher Rundbau (Monopteros) in Pergamon», *MDAI(I)* 29, 317-354.
- KOENIGS W. 2015, *Der Athenatempel von Priene* (ARCHÄOLOGISCHE FORSCHUNGEN 33. PRIENE 3), Wiesbaden.
- KRAUS T. 1953, *Die Ranken der Ara Pacis. Ein Beitrag zur Entwicklungsgeschichte der augusteischen Ornamentik*, Berlin.
- KROLL J.H. 1993, *The Greek Coins* (The Athenian Agora 26), Princeton.
- LANCKOROŃSKI K. - NIEMANN G. - PETERSEN E. 1892, *Städte Pamphylens und Pisidiens*, Wien.
- LA ROCCA E. 1985, *Amazonomachia. Le sculture frontonali del tempio di Apollo Sosiano*, Roma.
- LA ROCCA E. 1986, *Ara Pacis Augustae. In occasione del restauro della fronte orientale*, Roma.
- LA ROCCA E. 1990, «Linguaggio artistico e ideologia politica a Roma in età repubblicana», C. Ampolo (a cura di), *Roma e l'Italia: radici imperii*, Milano, 289-495.
- LA ROCCA E. 2012, «La pietrificazione della memoria. I templi a Roma in età medio-repubblicana», E. Marroni (a cura di), *Sacra Nominis Latini: i santuari del Lazio arcaico e repubblicano, Atti del Convegno Internazionale* (Roma, 19-21 febbraio 2009), *Ostraka* vol. spec., Napoli, 37-88.
- LAZZARINI L. 2007, *Poikiloi Lithoi, versicolores maculae. I marmi colorati della Grecia antica Storia, uso, diffusione, cave, geologia, caratterizzazione scientifica, archeometria, deterioramento*, Pisa.
- LEON C.F. 1971, *Die Bauornamentik des Trajansforums und ihre Stellung in der früh- und mittelkaiserzeitlichen Architekturdécoration Roms*, Wien.
- LENORMANT F. 1864, *Monographie de la voie sacrée éleusinienne: de ses monuments et de ses souvenirs*, Paris.
- LILJENSTOLPE P. 1997/98, «The Roman Blattkelch capital. Typology, origin and aspects of employment», *OpRom* 22-23, 91-126.
- LIPPOLIS E. 2006, *Mysteria. Archeologia e culto del santuario di Demetra a Eleusi*, Milano.
- MAISTO P. - PINNA CABONI B. 2010, «I portici del Foro di Cesare. Considerazioni preliminari sulle fasi originarie della decorazione architettonica», *ScAnt* 16, 419-454.
- MALACRINO C. 2001, «Il frontone occidentale dei Propilei dell'Acropoli ateniese. Alcune osservazioni», *ASAtene* 79, 151-187.
- MALACRINO C. 2014, «Il Monopteros», E. Greco (a cura di), *Topografia di Atene: Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C. Quartieri a nord e a est dell'Acropoli e Agorà del Ceramico* (SATAA 1.3**), Atene-Paestum, 1145.
- MARCHEI M.C. 1989, «Verde antico (*Marmor thessalicum, Marmor atracium*)», G. Borghini (a cura di), *Marmi antichi*, Roma, 292-293.
- MATHEA-FORTSCH M. 1999, *Römische Rankenpfeiler und -pflaster. Schmuckstützen mit vegetabilem Dekor, vornehmlich aus Italien und den westlichen Provinzen*, Mainz.
- MATTERN T. 2001, *Gesims und Ornament. Zur stadtrömischen Architektur von der Republik bis Septimius Severus*, Münster.
- McKENZIE J. 1990, *The Architecture of Petra*, Oxford.
- MERLIN A. - POINSSOT L. 1956, «Éléments Architecturaux trouves en mer près de Mahdia», *Karthago* 6, 57-104.

- MILELLA M. 2007, «Il Foro di Cesare», L. Ungaro (a cura di), *Museo dei Fori Imperiali. Mercati di Traiano. Guida*, Milano, 94-117.
- MONTAGNA PASQUINUCCI M. 1973, «La decorazione architettonica del tempio del divo Giulio nel Foro Romano», *MonAnt* 48, Roma.
- NEDERGAARD E. 1994/95, «La collocazione originaria dei Fasti Capitolini e gli archi di Augusto nel Foro Romano», *BullCom* 96, 33-70.
- NEUDECKER R. 2005, «Die Pyramide des Cestius», L. Giuliani (Hrsg.), *Meisterwerke der antiken Kunst*, München, 94-113.
- NIEDDU G. 1992, *La decorazione architettonica della Sardegna romana*, Oristano.
- OSANNA M. 2015, «Pace e libertà. Pausania e l'arredo scultoreo dell'Agorà di Atene», L.M. Calò - E. Lippolis - V. Parisi (a cura di), *Gli Ateniesi e il loro modello di città. Seminari di storia e archeologia greca I* (Roma, 25-26 giugno 2012), Roma, 237-250.
- PACKER J. 1993, «The west library in the forum of Trajan. The Architectural Problems and Some Solutions», R.T. Scott - A.R. Scott (eds.), *Eius virtutis studiosi. Classical and postclassical studies in memory of Frank Edward Brown (1908-1988)*, Washington, 420-444.
- PALOMBI D. 2012, «Roma tardo-repubblicana: verso la città ellenistica», E. La Rocca - C. Parisi Presicce (a cura di), *I giorni di Roma. L'età della conquista*, Milano, 65-82.
- PARIGI C. 2013, «The Romanization of Athens. Greek Identity and Connectivity between Athens and Rome in the 1st century BC», L. Bombardieri (ed.), *SOMA 2012: Proceedings of 16th Symposium on Mediterranean Archaeology* (Florence, 1-3 March 2012), Oxford, 447-455.
- PENSABENE P. 1993, *Elementi architettonici di Alessandria e di altri siti egiziani*, Roma.
- PENSABENE P. 2011, «Il 'Portichetto' tuscanico presso il tempio di Bellona e la 'Via Trionfale'», *BullCom* 112, 251-291.
- PENSABENE P. 2013, *I marmi nella Roma antica*, Roma.
- PICKARD-CAMBRIDGE A.W. 1946, *The Theatre of Dionysus in Athens*, Oxford.
- POLLINI J. 1993, «The acanthus of the Ara Pacis as an Apolline and Dionysiac symbol of *anamorphosis*, *anakyklosis* and *numen mixtum*», M. Kubelík - M. Schwarz (Hrsg.), *Von der Bauforschung zur Denkmalpflege. Festschrift für Alois Machatschek zum 65. Geburtstag*, Wien, 181-217.
- PFROMMER M. 1982, «Grossgriechischer und mittelitalischer Einfluss in der Rankenornamentik frühhellenistischer Zeit», *JdI* 97, 119-190.
- PFROMMER M. 1987, «Überlegungen zur Baugeschichte des Naikos im Apollontempel zu Didyma», *MDAI(I)* 37, 145-185.
- RAMBALDI S. 2002, *Monopteros. Le edicole circolari nell'architettura dell'Italia romana*, Bologna.
- RICHARDSON R.B. 1902, «A Series of Colossal Statues at Corinth», *AJA* 6, 7-22.
- ROBINSON H.S. 1959, *Pottery of the Roman period. Chronology* (THE ATHENIAN AGORA V), Princeton.
- ROMANO D.G. 2003, «City planning, centuriation, and land division in Roman Corinth. *Colonia Laus Iulia Corinthiensis* and *Colonia Iulia Flavia Augusta Corinthiensis*», C.K. Williams II - N. Bookidis (eds.) *Corinth. The Centenary: 1896-1996* (CORINTH XX), Princeton, 279-301.
- RONCZEWSKI K. 1905, *Motive in der alten römischen Baukunst*, Riga.
- RONCZEWSKI K. 1928, «Seltene Kapitellform», *AA* 43, 41-60.
- ROUSSEL P. 1929, «Deux familles athéniennes à Délos», *BCH* 53, 166-184.
- RUMSCHEID F. 1994, *Untersuchungen zur kleinasiatischen Bauornamentik des Hellenismus*, Mainz.
- SAURON G. 1979, «Les modèles funéraires classiques de l'art décoratif néo-attique au 1er siècle av. J.C.», *MEFRA* 91, 183-211.
- SAURON G. 1982, «Le message symbolique des rinceaux de l'*Ara Pacis Augustae*», *CRAI*, 81-101.
- SAURON G. 1988, «Le message esthétique des rinceaux de l'*Ara Pacis Augustae*», *RA* 8, 3-40.
- SAURON G. 2000, *L'histoire végétalisée. Ornement et politique à Rome*, Paris 2000.
- SAURON G. 2001, «Les propylées d'*Appius Claudius Pulcher* à Eleusis. L'art néo-attique dans les contradictions idéologiques de la noblesse romaine à la fin de la république», J.Y. Marc - J.Ch. Moretti (éd.), *Constructions publiques et programmes éditaires en Grèce entre le IIe siècle av. J.C. et le Ier siècle ap. J.C.* (Athènes, 14-17 mai 1995), *BCH* suppl. 39, 267-283.
- SCHATZMANN P. 1923, «Das Gymnasion. Der Tempelbezirk der Hera Basileia», *AvP* 6, Berlin.
- SCHEDE M. 1909, *Antikes Traufleisten-Ornament*, Strassburg.
- SCHERRER P. 1995, «The city of Ephesos: From the Roman period to late antiquity», H. Koester (ed.), *Ephesos – Metropolis of Asia. An interdisciplinary approach to its archaeology, religion, and culture*, Valley Forge, 1-25.
- SCHÖRNER G. 1995, *Römische Rankenfriese. Untersuchungen zur Baudekoration der späten Republik und der frühen und mittleren Kaiserzeit im Westen des Imperium Romanum*, Mainz.
- SCHÖRNER G. 2003, *Votive im römischen Griechenland. Untersuchungen zur späthellenistischen und kaiserzeitlichen Kunst und Religionsgeschichte*, Stuttgart.
- SCRANTON R.L. 1951, *Monuments in the Lower Agora and North of the Archaic Temple* (CORINTH 1.3), Princeton.
- SEILER F. 1986, *Die griechische Tholos. Untersuchungen zur Entwicklung, Typologie und Funktion kunstmäßiger Rundbauten*, Mainz.

- SHEAR T.L. 1937, «The Campaign of 1936», *Hesperia* 6, 333-381.
- SICHTERMANN H. 1969, «Ἐρως γλυκύπικρος», *MDAI(R)* 76, 266-306.
- SIMON E. 1986, *Augustus. Kunst und Leben in Rom um die Zeitenwende*, München.
- STILLWELL R. - SCRANTON R.L. - FREEMAN S.E. 1941, *Architecture* (CORINTH I.2), Princeton.
- STROCKA V.M. 2010, *Die Gefangenenfassade an der Agora von Korinth. Ihr Ort in der römischen Kunstgeschichte*, Regensburg.
- v. SYDOW W. 1977, «Eine Grabtunde an der Via Appia antica», *JdI* 92, 241-321.
- THOMPSON H.A. 1952, «Excavation in the Athenian Agora: 1951», *Hesperia* 21, 83-113.
- THOMPSON H.A. - WYCHERLEY R.E. 1972, *The Agora of Athens: the history, shape, and uses of an ancient city center* (THE ATHENIAN AGORA XIV), Princeton.
- TYBOUT R.A. 1989, *Aedificiorum figurae. Untersuchungen zu den Architekturdarstellungen des frühen zweiten Stils*, Amsterdam.
- TOYNBEE J.M.C. 1953, *The Ara Pacis reconsidered and historical art in Roman Italy*, London.
- TRAVLOS J. 1971, *Bildlexikon zur Topographie des antiken Athen*, Tübingen.
- VISCOGLIOSI A. 1996, *Il Tempio di Apollo in Circo e la formazione del linguaggio architettonico augusteo*, Roma.
- VITTI P. 2016, *Building Roman Greece. Innovation in vaulted construction in the Peloponnese*, Roma.
- VOIGTLÄNDER W. 1975, *Der jüngste Apollontempel von Didyma. Geschichte seines Baudekors*, Tübingen.
- VON MERCKLIN E. 1962, *Antike Figuralkapitelle*, 1962.
- VORSTER C. 2003, «Römische Gruppen des späten Hellenismus im Museo Gregoriano Profano des Vatikan», G. Zimmer (Hrsg.), *Neue Forschungen zur hellenistischen Plastik: Kolloquium zum 70. Geburtstag von Georg Daltróp*, Ingolstadt, 97-120.
- WALLACE-HADRILL A. 2008, *Rome's Cultural Revolution*, Cambridge.
- WALKER S. 1997, «Athens under Augustus», M.C. Hoff - S.I. Rotroff (eds.), *The Romanization of Athens. Proceedings of an International Conference held at Lincoln, Nebraska* (April 1996), Oxford, 67-80.
- WALKER S.E.C. - WAYWELL G.B. 2001, «Rome in Sparta. The Early Imperial phases of the Roman theatre», J.Y. Marc - J.C. Moretti (éd.), *Constructions publiques et programmes édilitaires en Grèce entre le IIe siècle av. J.-C. et le Ier siècle ap. J.-C.: actes du colloque organisé par l'École Française d'Athènes et le CNRS* (Athènes, 14-17 mai 1995), Athènes-Paris, 285-295.
- WAYWELL G. - WILKES J.J. - WALKER S.E.C. 1998, «The Ancient Theatre at Sparta», W.G. Cavanagh - S.E.C. Walker (eds.), *Sparta in Laconia. Proceedings of the 19th British Museum Classical Colloquium held with the British School at Athens and King's and University Colleges* (London, 6-8 December 1995), *BSA* suppl. 4, London, 97-111.
- WEGNER M. 1939, *Die Herrscherbildnisse in antoninischer Zeit* (DAS RÖMISCHE HERRSCHERBILD II.4), Berlin.
- WEGNER M. 1956, *Hadrian, Plotina, Marciana, Matidia, Sabina* (DAS RÖMISCHE HERRSCHERBILD II.3), Berlin.
- WIEGARTZ H. 1965, «Giuliano, il commercio dei sarcofagi attici», *Gnomon* 37, 612-617.
- WIEGARTZ H. 1983, «Leda und der Schwan in der kaiserzeitlichen attischen Plastik», *Boreas* 6, 168-196.
- ΖΙΡΩ Δ.Γ. 1991, *Ἐλευσίς. Ἡ κυρία εἰσοδος τοῦ ἱεροῦ τῆς Ἐλευσίνας*, Ἀθήνα.
- ΚΑΛΛΙΠΟΛΙΤΟΥ Β.Γ. 1958, *Χρονολογική κατάταξις τῶν μετὰ μυθολογικῶν παραστάσεων ἀττικῶν σαρκοφάγων τῆς ρωμαϊκῆς ἐποχῆς*, Ἀθήνα.
- ΣΟΥΡΛΑΣ Δ. 2008, «Νεότερα στοιχεία για τη Ρωμαϊκή Αγορά της Αθήνας», S. Vlivos (επιμ.), *Ἡ Αθήνα κατά τη Ρωμαϊκή ἐποχή. Πρόσφατες ανακαλύψεις, νέες ἐρευνες = Athens during the Roman period. Recent discoveries, new evidence*, Ἀθήνα, 99-114.
- ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ Ν. 2013, «Ἡ ρωμαϊκή Αγορά της Αθήνας ἀπὸ τὴν ὑστερὴ ἀρχαιότητα ἕως τὴν Τουρκοκρατία. Αρχαιολογικὴ ἐρευνα, ανασκαφικὰ δεδομένα», Σ. Οικονόμου - Μ. Δόγκα-Τόλη (επιμ.), *Αρχαιολογικὲς συμβολές, Β: Αττικὴ. Α' καὶ Γ' Εφορείες Προϊστορικῶν καὶ Κλασικῶν Αρχαιοτήτων*, Ἀθήνα, 169-192.

ANNVARIO
della
SCUOLA
ARCHEOLOGICA
DI ATENE
e delle
MISSIONI
ITALIANE
IN ORIENTE

VOLUME 96
2018



€ 100,00

ISSN 0067-0081 (cartaceo)
ISSN 2585-2418 (on-line)